



EVA
JOSPIN
SELVA

DARIO CIMORELLI EDITORE



EVA
JOSPIN
SELVA

DARIO CIMORELLI EDITORE

EVA JOSPIN DESIDERA RINGRAZIARE

Chiara Squarcina, direttrice scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia. Pier Paolo Pancotto, curatore. Tutto il team del museo, in particolare Cristina Da Roit.

Parfums Christian DIOR, in particolare Olivier Bialobos. CMA CGM, in particolare Véronique Albertini. RAJA Group, in particolare Danièle Marcovici. Così come Mondoffice e la Collezione RAJA - Arte Contemporanea.

Marie Mur, direttrice dello Studio Eva Jospin, e tutto il team: Anne Cuzon, Coline Creuzot, Julie Lemoine, Pétronille Dugast, Coralie Clémaron, Elsa Dautel, Marie-Anne Joubert, Cynthia Charpentreau e Sarah Jacquin.

GALLERIA CONTINUA, in particolare Lorenzo Fiaschi, Mario Cristiani, Maurizio Rigillo e Sofia Grimou.

Line Martin-Célo per il design grafico del catalogo e dell’immagine di comunicazione. La casa editrice Dario Cimorelli Editore.

La Maison Ruinart per il prestito dell’opera *Carmontelle*, in particolare Frédéric Dufour e Fabien Vallerian.

Mariane Ibrahim Gallery, in particolare Mariane Ibrahim e Pierre Lenhardt.

Roissy-Emballage, in particolare Vincent Queyroux. Camille Guitton, les Ateliers Chanakya, Les Artisans du Regard.

La galleria Suzanne Tarasieve.

Gabriel Vuillemin per i video. Benoît Fougeirol per le fotografie.

E infine, Guillaume Krattinger, Diego Aristizabal e LT Group per l’installazione.

La Fondazione Musei Civici di Venezia si presenta nell’anno della 60ª Esposizione Internazionale d’Arte con un ricco palinsesto di mostre d’arte contemporanea che ribadisce, una volta di più, il ruolo dei Musei Civici nel contesto culturale della città, ponendo i nuovi linguaggi al centro di una proposta espositiva che coinvolge le sedi museali, le collezioni, la loro storia, in un risultato corale e collettivo.

Al Museo Fortuny si è voluto costruire un capitolo che ponesse in dialogo il percorso di Mariano Fortuny, naturalizzato veneziano, a quello dell’artista francese Eva Jospin, lasciando emergere una serie di sorprendenti affinità operative e intellettuali tra i due interpreti. La mostra *Selva* conferma come la felice e articolata collaborazione tra le istituzioni culturali della città e gli operatori internazionali, diversi per provenienza e competenza, porti a risultati di grande rilievo. Ancora una volta, grazie alla forte coesione e alla comunanza di obiettivi che caratterizza la Fondazione Musei Civici di Venezia si è riusciti nell’intento di costruire un nuovo orizzonte culturale.

Rivolgo quindi un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno condiviso e sostenuto il progetto, il cui supporto è stato indispensabile per presentare in modo inedito un tema affascinante e di stretta attualità come il dialogo virtuale tra due artisti diversi per cultura e generazione.

Mariacristina Gribaudo
Presidente Fondazione
Musei Civici di Venezia

Chiara Squarcina
Direttrice Scientifica Fondazione
Musei Civici di Venezia

Eva Jospin, artista raffinata e visionaria, porta a Palazzo Fortuny il proprio ingegnoso talento che – accompagnato da una distintiva percezione dello spazio – è capace di materializzare scenari generati da un personalissimo repertorio immaginifico.

Selva sottintende, infatti, un’evocativa commistione tra naturalismo e artificiosità, paesaggi reali e della memoria, verità e illusione, storia e mito, esperienza sensibile e inconscio.

A Palazzo Pesaro degli Orfei la sua affascinante composizione si espande fino a raggiungere le antiche pareti del gotico palazzo, tra le quali aveva già trovato dimora la multiforme visionarietà di Mariano Fortuny, la cui inesauribile vena creativa fu profusamente alimentata da echi di epoche remote, ancor oggi sussurrati da queste mura: “Guardate l’influenza de’ muri e quale parte importante essi hanno avuto nella mia vita [...]. È in questo palazzo che ho trovato e sviluppato il mio teatro di luce, il mio cielo, le impressioni delle mie stoffe”.

Punto d’intesa tra i due artisti, non a caso, è anche l’utilizzo di materiali considerati non convenzionali per la creazione di opere d’arte. Il cartone – trasformato da Eva Jospin in solide architetture del repertorio classico o in gremite fronde attorcigliate che svelano fitte foreste – si assimila, per affinità, a quelle polveri metalliche, dal sentore quasi alchemico, dosate e pressate da Mariano Fortuny per simulare le trame d’oro e d’argento degli antichi velluti serici.

A distanza di più di cento anni, Eva Jospin si confronta e dialoga con il medesimo spazio, saturo di quel potenziale espressivo naturalmente congeniale ad accogliere la feconda scintilla dell’inventiva artistica di qualità.

Da sempre la ricerca di Eva Jospin (Parigi, 1975) trae ispirazione dalla natura colta in tutte le sue articolazioni semantiche e visive, vale a dire tanto nel suo stato originario quanto nelle molteplici interpretazioni iconografiche e iconologiche che ne sono state offerte nel corso della storia. Attraverso l'uso di materiali poveri – carta, cartone alveolato, elementi e fibre vegetali, porzioni metalliche, tessuto – e una pratica eterogenea – scultura, disegno, ricamo, video – Jospin dà vita a delle composizioni plastiche anche di grande volume e dal forte impatto scenografico che evocano o ricreano a loro modo il mondo che è al centro dei suoi interessi: paesaggi, alberi, piante, rami, foglie, formazioni geologiche, brani di vegetazione, strutture architettoniche. Esse hanno un tono a tratti misterioso, quasi magico e inducono a riflettere su vari temi: la creatività e i processi creativi e intellettuali attraverso i quali essa si esplicita oggi come in passato; la percezione (i lavori di Eva Jospin modificano sensibilmente quella del luogo che li ospita così come lo sguardo di chi li ammira, sia sul piano intellettuale, sia su quello fisico); le questioni ecologiche e ambientali.

Le opere in mostra a Venezia lo dimostrano poiché non solo dialogano con il contesto storico e architettonico che le accoglie, l'antico Palazzo Pesaro degli Orfei, ma anche con le raccolte che custodisce, vale a dire la ricca e articolata produzione artistica di Mariano Fortuny (Granada, 1871 – Venezia, 1949), lasciando emergere impreviste, talvolta sorprendenti, affinità estetiche e attuative con la sua poetica. Queste analogie sono alla base del progetto odierno e ne costituiscono la ragione essenziale motivando la scelta della sede espositiva. In tal senso si potrebbe quasi dire che attraverso la ricerca di Eva Jospin rivivono, attualizzate, pratiche operative e intellettuali avviate a suo tempo da Fortuny e questo progetto lo conferma.

Ne è prova l'installazione allestita nel *portego* del palazzo, una “selva” (da cui il titolo della mostra) artificiale che, una volta percorsa, dà la sensazione di perdere ogni cognizione di tempo e spazio, di trovarsi in un “altrove” non meglio definito vista la specularità delle sue componenti strutturali (non vi sono un accesso e un'uscita privilegiati, tutto è simmetrico) e l'ambiguità fisica e visiva degli elementi che le completano all'esterno e all'interno (natura, architettura e complementi decorativi sono pura finzione artistica e dissimulano quelli reali). Insomma: una creazione che, in soluzione allegorica, racchiude un insieme denso e articolato di stati emotivi e riflette vari livelli della dimensione sensoriale e intellettuale dell'individuo, dallo stupore al divertimento, dalla sorpresa al senso di smarrimento e di timore, nei quali ciascuno può ritrovarsi.

Il fulcro dell'installazione è *Galleria (2021-2024)*, un passaggio ad arco con soffitto a lacunari fatto di cartone, legno e materiali vari in cui si addensano molte delle fonti d'ispirazione ricorrenti nel lavoro dell'artista, alcune delle quali assimilate nel corso dei suoi viaggi in Italia: dalle architetture rinascimentali e barocche a quelle

classiche, dai *capricci*, dalle *rovine* e dalle fontane che ornano le ville patrizie alle dimore storiche, dagli edifici religiosi alle opere conservate nei musei. All'interno della struttura, come in uno studio rinascimentale, trova posto una sequenza di pannelli in legno, cartone e collage alternati a disegni che raffigurano delle vedute ove il colore e la composizione, sebbene facciano riferimento alla quotidianità (porzioni di natura e architettura, in questo caso) evocano un mondo lontano, fiabesco, quasi mistico in linea con le atmosfere simboliste e nabis.

Alle estremità del corridoio si trovano due composizioni plastiche che ne costituiscono il duplice ingresso. La prima, anch'essa chiamata *Galleria* (2021-2024), riproduce quasi a dimensione naturale una sezione di foresta resa ancora più credibile dai colori bruni del legno e della fibra di cellulosa che le danno consistenza. La seconda, *Nymphées* (2022-2024), appare come un omaggio dell'artista alla tradizione architettonica veneziana dal XVI secolo in poi. Essa consiste, infatti, in una serliana articolata in un'apertura centrale ad arco e due laterali trabeate al cui interno sono appesi due ricami incorniciati, sovrapposti, a loro volta, ad altri ricami seguendo una modalità espositiva che ricorre anche nell'allestimento dell'atelier di Mariano Fortuny al piano superiore del museo. Chiusa ai lati da due pannelli dipinti a trompe-l'œil di soggetto agreste (a far da eco a quelli eseguiti da Fortuny nel "giardino d'inverno" al primo piano dell'abitazione) che la serrano ai muri del palazzo, la struttura è in legno e cartone.

Di fronte ai due ingressi della *Galleria* sono due ricami in seta visibili, in prospettiva, da entrambi i lati. Sono dei paesaggi arcaici diluiti cromaticamente nei toni delle terre e vegetali ove la purezza delle forme, la bidimensionalità della composizione, la sintesi formale, la flessuosità della linea e la morbidezza delle tinte conducono la mente ancora una volta al clima di Pont-Aven. La loro presenza, oltre a rimarcare la centralità della natura nel lavoro dell'artista, pone quest'ultima a colloquio diretto con la sperimentazione compiuta da Fortuny nel campo tessile (in particolare dell'elaborazione di innovative tecniche di stampa su stoffa) e della moda (l'invenzione di capi iconici come il *Delphos*). Colloquio che, per quanto ideale, trova compiutezza proprio nell'attitudine manifestata da entrambi gli interpreti a confrontarsi, ciascuno a modo proprio, anche con ambiti espressivi alternativi come, appunto, il tessuto e le sue possibili applicazioni, tra le quali il ricamo, oltre che uno spiccato gusto per la sapienza manuale e l'artigianalità.

Al fondo del *portego*, quasi in coincidenza con la porta d'acqua, si accede a una sala ove, affiancato da alcune prove grafiche a inchiostro riferibili ai due ricami più grandi, trova posto *Carmontelle* (2023), un panorama "animato" ispirato ai *paesaggi trasparenti* ideati da Louis Carrogis de Carmontelle (Parigi 1717-1806): vedute incise su tela e fatte ruotare su un rotolo di carta teso tra due strutture cilindriche usate come sfondo per azioni sceniche e teatrali.

In maniera analoga Jospin elabora una veduta traforata mossa da un dispositivo meccanico che rievoca, idealmente, quelli concepiti dal pittore e architetto francese del XVIII secolo, tanto nella struttura quanto nella funzione scenica e, al tempo stesso, richiama l'attività svolta da Fortuny nel campo della scenografia. Come Mariano Fortuny anche Eva Jospin si confronta a proprio modo con l'idea di artificio, connaturato all'universo teatrale, riflettendo costantemente sui temi della prospettiva, delle proporzioni e sul rapporto visivo ed emotivo tra creazione artistica e spettatore. Come Fortuny anche Jospin, inoltre, mette in atto una visione totale e articolata della creazione artistica che, a proprio modo, fa eco al *Gesamtkunstwerk* wagneriano praticato dall'artista spagnolo.

Tale orientamento si ritrova anche nel video *Forêt* (2023, 40") proiettato nello spazio adiacente il cortile del museo. Basato anch'esso sul concetto di dissimulazione, il filmato introduce lo spettatore all'interno di una foresta invitandolo, quasi, a perdersi e a ritrovarsi in una dimensione "altra", in grado di suscitare pura *meraviglia* nel senso barocco del termine, come dispositivo, cioè, che genera sorpresa e stupore. Al tempo stesso, il viaggio senza fine nel bosco riconduce emblematicamente alla categoria del sublime nell'accezione romantica del vocabolo. Le atmosfere oscure e misteriose del bosco, infatti, inducono chi le affronta a confrontarsi con le proprie inquietudini e tutte quelle paure che, per quanto nascoste, sono pronte a riaffiorare di fronte all'ignoto, attivando un meccanismo mentale che traduce un fenomeno emotivo in un meccanismo intellettuale. A esso si alterna il video *Carmontelle* (2023, 1'20") che dà eco in forma animata all'installazione omonima esposta nella sala precedente. I due filmati costituiscono un'ulteriore conferma della versatilità operativa di Eva Jospin e della sua attitudine alla sperimentazione di materiali e forme linguistiche differenti per indagare i suoi temi prediletti. Orientamento, questo, che ancora di più l'approssima a Fortuny e alla sua visione totale dell'opera d'arte e dell'azione, mentale e pratica, che le dà origine.

BIOGRAFIA

Nata nel 1975 a Parigi, Eva Jospin si laurea presso l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Paris nel 2002, e tuttora risiede e lavora nella capitale francese. Il lavoro di Eva Jospin prospera in uno spazio liminale tra realtà e finzione, tra elementi familiari e insoliti. Negli ultimi quindici anni, ha dato vita a foreste e paesaggi architettonici meticolosi, esplorandoli attraverso diversi media, tra cui cartone, bronzo, ricamo e disegno.

Vincitrice del Prix de l'Académie des Beaux-Arts nel 2015 e residente alla Villa Medici di Roma nel 2017, Eva Jospin ha esposto in numerose mostre di rilievo internazionale: al Palais de Tokyo (*Inside*, 2014), al Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 2018, al Museo Pfalzgaleries di Kaiserslautern nel 2019, alla Hayward Gallery di Londra nel 2020, all'Het Noordbrabants Museum di Den Bosch (*Paper Tales*, 2021) e più recentemente al Musée de la Chasse et de la Nature di Parigi (*Galleria*, 2021). L'artista ha inoltre presentato diverse installazioni monumentali e immersive nell'ambito di commissioni specifiche, ad esempio nel centro della Cour Carrée del Louvre (*Panorama*, 2016), o presso l'Abbazia di Montmajour (*Cénotaphe*, 2020); ha firmato la creazione di un incredibile set di pannelli ricamati per la sfilata di moda Dior Haute Couture 2021-2022 (*Chambre de Soie*, 2021) e ha realizzato il decoro monumentale della sfilata di moda Dior primavera-estate 2023 (*Nymphées*, 2022).

Eva Jospin ha anche creato opere permanenti come *Folie*, al Domaine de Chaumont-sur-Loire, inaugurata nel 2015, *La Traversée* a Beaupassage a Parigi nel 2018, o *Le Passage* a Nantes nel 2019. Nel 2022, l'artista ha inaugurato *Microclima*, una nuova installazione permanente concepita come un giardino d'inverno nel negozio Max Mara Piazza del Liberty a Milano.

Nel corso del 2023, oltre venti opere di Eva Jospin vengono esposte in fiere d'arte contemporanea in tutto il mondo, nell'ambito della *carte blanche* concessa all'artista dalla Maison Ruinart. Queste opere erano collegate alle sue mostre personali presso la Fondation Thalie di Bruxelles (*Panorama*) e il Palais des Papes di Avignone (*Palazzo*). Nel 2024, il lavoro di Eva Jospin viene esposto al Museo Fortuny (*Selva*) a Venezia, e al Château de Versailles (*Eva Jospin - Versailles*).

Eva Jospin
vedute dell'installazione *Selva*
Museo Fortuny, aprile 2024

Eva Jospin
Selva, installation views
Fortuny Museum, April 2024











SELVA

EVA JOSPIN WOULD LIKE TO THANK

Chiara Squarcina, scientific director of the Musei Civici di Venezia Foundation. Pier Paolo Pancotto, curator. All the museum’s team, particularly Cristina Da Roit.

Parfums Christian DIOR, particularly Olivier Bialobos. CMA CGM, particularly Véronique Albertini. RAJA Group, particularly Danièle Marcovici. As well as Mondoffice and the RAJA – Contemporary Art Collection.

Marie Mur, director of the Eva Jospin Studio, and all the team: Anne Cuzon, Coline Creuzot, Julie Lemoine, Pétronille Dugast, Coralie Clémaron, Elsa Dautel, Marie-Anne Joubert, Cynthia Charpentreau and Sarah Jacquin.

GALLERIA CONTINUA, particularly Lorenzo Fiaschi, Mario Cristiani, Maurizio Rigillo and Sofia Grimou.

Line Martin-Célo for the graphic design of the catalog and the communication image. The publishing house Dario Cimorelli Editore.

The Maison Ruinart for lending the artwork *Carmontelle*, particularly Frédéric Dufour and Fabien Vallerian.

Mariane Ibrahim Gallery, particularly Mariane Ibrahim and Pierre Lenhardt.

Roissy-Emballage, particularly Vincent Queyroux. Camille Guitton, les Ateliers Chanakya, Les Artisans du Regard.

Suzanne Tarasieve Gallery.

Gabriel Vuillemin for the videos. Benoît Fougeirol for the photos.

And finally Guillaume Krattinger, Diego Aristizabal and LT Group for the installation.

For the exhibition:

Stéphane Lévesque, curator.

On the year of the 60th Venice Biennale of Art, Fondazione Musei Civici di Venezia is proud to present a generous programme of contemporary art exhibitions to re-emphasize the role of its museums in the city’s cultural life, highlighting their collections and histories, each distinct yet part of a whole, in a focus on new artistic idioms.

This effort has involved the writing of a new chapter at the Museo Fortuny featuring a dialogue between the art of Mariano Fortuny, a naturalized Venetian, and that of the French artist Eva Jospin, evoking a number of perhaps surprising affinities between the practices and thinking of the two. The exhibition *Selva* [Woods] illustrates the excellent outcomes of the fruitful and multifaceted collaboration between the city’s cultural institutions and international players of different origins and areas of expertise. The strong cohesion and communality of objectives that have always characterized Fondazione Musei Civici di Venezia have ensured success in setting forth this new cultural horizon.

I would like to express my special thanks to all those who have contributed to and supported the project, their help has been indispensable in this novel approach to the fascinating and very pertinent theme of the virtual dialogue between two artists across cultural and generational divides.

Mariacristina Gribaudo
President
Fondazione Musei Civici di Venezia

Chiara Squarcina
Scientific Director
Fondazione Musei Civici di Venezia

Eva Jospin, a refined and visionary artist, brings her ingenious talent to Palazzo Fortuny. Complemented by her distinctive perception of space, she generates settings out of a highly personal repertoire of images. Selva conveys an evocative mingling of naturalism and artifice, real landscapes and those of memory, truth and illusion, history and myth, sensible and subconscious experience.

Her fascinating composition expands out to the walls of the gothic Palazzo Pesaro degli Orfei, which have also been filled with the multiplicitous visions of Mariano Fortuny, an artist whose inexhaustible creative vein was profusely nourished by remote historical echoes that continue to reverberate softly in these spaces: ‘Behold the influence of these walls and the important role they have played in my life [...]. It is in this palazzo that I found and developed my theatre of light, my sky, the impressions of my fabrics.’

The two artists are kindred spirits in the use of non-conventional materials for their artistic creations. Cardboard—which Eva Jospin transforms into solid architectures from the classical repertory or into the thickly tangled fronds of dense forests—strikes a chord with the metallic powders of almost alchemical allure that Fortuny measured out and pressed to simulate the gold and silver weaves of venerable silken velvets.

More than one hundred years later, Eva Jospin confronts and enters into dialogue with the same space, one steeped in expressive potential and naturally suited to highlighting the fertile spark of consummate artistic invention.

SELVA

Eva Jospin (Paris, 1975) has continually drawn inspiration from nature in all its semantic and visual articulations, i.e., in its raw state and in the many iconographic and iconological interpretations proposed over history. By using simple everyday materials—paper, corrugated cardboard, plants and plant fibres, metal pieces, textiles—and a variety of media—sculpture, drawing, embroidery, video—she creates sculptural compositions, some quite voluminous, with a powerful scenographic impact that evoke or recreate in their way the world that interests her: landscapes, trees, plants, branches, leaves, geological formations, bits of vegetation, architectural structures. Their tone is at times mysterious, almost magical, feeding thought on various themes: creativity and the imaginative and intellectual processes through which it is expressed today as in the past; perception (Eva Jospin's works significantly affect our perception of the works themselves and of the venue hosting them both on the intellectual and physical level); ecological and environmental issues.

The works on exhibit in Venice are an excellent example of all this. They not only dialogue with the historical and architectural context hosting them—the historic Palazzo Pesaro degli Orfei—but also with the other collections of art found in the museum, i.e., the rich and diverse works of Mariano Fortuny (Granada, 1871 – Venice, 1949), showing unexpected and at times surprising aesthetic and executive affinities with the creative style of the Spanish artist. These analogies underpin the current exhibition and are the essential reason for choosing this particular venue. We may thus venture into the idea that Eva Jospin's art, as affirmed in the current project, revives and updates the executive and intellectual practices pioneered by Fortuny.

The installation in the *portego* [main hall] of the palazzo includes an artificial forest (*selva*, hence the exhibition title). Those encountering it feel they have lost all sense of time and space and entered some undefined “elsewhere” conditioned by the specularity of its structural components (no specified entrance or exit, everything is symmetrical) and the physical and visual ambiguity of the elements complementing it both externally and internally (nature, architecture, and decorative complements are pure artistic inventions that dissimulate their real counterparts). In short, it is an allegorical creation that embraces a dense and varied collection of emotional states and reflects various dimensions of the individual's sensory and intellectual capacities—from astonishment to amusement, from surprise to a sense of disorientation and awe.

The core of the installation is an arched passageway titled *Galleria* (2021–24) with a coffered ceiling made of cardboard, wood, and various other materials condensing many of the recurrent sources of inspiration in the artist's work, some from her travels in Italy: from classical, Renaissance, and baroque architecture, from the capricci, ruins, and fountains embellishing patrician villas and historical dwellings, from religious buildings and works

displayed in museums. The structure contains, as in a sort of Renaissance study, a sequence of panels made of wood, cardboard, and collage alternating with vedutas whose colour and composition, while drawn from daily life (bits of nature and architecture in this case), evoke a distant, fairy-tale, almost mystical world following the Symbolist and Nabis atmospheres.

At the two ends of the corridor are two sculptural compositions that form its double entrance. The first one, *Galleria* (2021–24), replicates a piece of forest at nearly life size with the brown of the wood and the texture of the cellulose fibre give it a very credible appearance. The second one, *Nymphées* (2022–24), appears to be tribute to a Venetian architectural tradition seen from the sixteenth century on. It consists of a Venetian three-light window with a central arched section flanked by two similarly arched niches, all topped with flat cornices. In each lateral niche, hang two framed pieces of embroidery against an embroidered curtain, simulating an exhibition technique also used by Mariano Fortuny in his atelier on the upper floor. The two spaces between the wood and cardboard structure and the museum walls are filled with painted panels of *trompe-l'œil* bucolic scenes (echoing those by Fortuny in the “winter garden” on the first floor of his residence).

Opposite each entrance to the *Galleria* is a piece of silk embroidery, which can be seen looking through the *Galleria* from either side. They are archaic landscapes whose colours are diluted into earth and botanical tones, where the purity of form, the two-dimensionality of the composition, the formal simplicity and the suppleness of line, and the softness of the hues recall the atmospheres of the Pont-Aven School. The presence of these embroideries, in addition to affirming the centrality of nature in the artist’s work, puts it into direct dialogue with Fortuny’s experiments in textiles (especially in the development of innovative techniques of fabric printing) and fashion (the invention of iconic garments such as the Delphos gown). Albeit imaginary, this dialogue is validated precisely in the willingness shown by both interpreters, each in their way, to measure themselves against alternative expressive media—textiles, of course, and appliqué such as embroidery—and in their clear zest for manual expertise and artisanal techniques.

There is a room at the end of the *portego*, close to the water portal, where, flanked by several pen-and-ink drawings juxtaposed with two larger pieces of embroidery, we find *Carmontelle* (2023), an “animated” panorama inspired by the *décors transparent animés* of Louis Carrogis Carmontelle (Paris, 1717–1806): vedutas painted on canvas and mounted on a paper scroll wound between two cylinders to create a moving background for action scenes on stage or in the theatre. Analogously, Jospin creates a perforated veduta that can be moved by a mechanism against a painted background, mimicking those conceived

by the eighteenth-century French painter and architect in both structure and scenic function while also nodding to Fortuny’s work in set design. Like Mariano Fortuny, but in her own way, Jospin addresses the idea of artifice innate to theatre. She constantly reflects on the themes of perspective, proportions, and the visual and emotional relationship between the artistic creation and the viewer. Similarly, she articulates a total vision of the artistic creation that echoes the Wagnerian *Gesamtkunstwerk* practiced by the Spanish artist.

This inclination is also found in the video *Forêt* (2023, 40”) projected in the space adjacent to the museum courtyard. It too is based on the concept of dissimulation; the work leads the viewers into a forest, inviting them almost to get lost and enter an “other” dimension, a device that generates surprise and astonishment, one that is capable of inspiring pure baroque *awe*. At the same time, the endless journey into the forest refers emblematically to the category of the sublime in the romantic sense of the term. The dark and mysterious atmosphere of the woods induce those confronting it to come to terms with their own angst and all the fears which, while generally hidden, are ready to emerge in the encounter with the unknown and trigger a mental mechanism whereby emotions are translated into an intellectual response. *Forêt* alternates with the video *Carmontelle* (2023, 1’20”), which echoes in animated form the installation of the same name exhibited in the previous room. The two videos further affirm the versatility of Eva Jospin in her yen for experimentation with different materials and linguistic forms in the exploration of her favourite themes. This orientation brings her even closer to Fortuny and his total vision of the work of art and the action, both mental and practical, necessary to bring it forth.

BIOGRAPHY

Born in 1975, Eva Jospin graduated from the École Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Paris in 2002. She currently works and lives in Paris. The space between the real and the fictional, the familiar and the unusual is where Eva Jospin's work thrives. For the past fifteen years, she has been composing meticulous forests and architectural landscapes, which she develops in various media, being cardboard, bronze, embroidery or drawing.

Winner of the Prix de l'Académie des Beaux-Arts in 2015 and resident at the Villa Medici in Rome in 2017, she has had numerous exhibitions of international importance, notably at the Palais de Tokyo in Paris (*Inside*, 2014) and at the Palazzo dei Diamanti in Ferrara in 2018, at the Museum Pfalzgalerie in Kaiserslautern in 2019, at the Hayward Gallery in 2020 in London, at the Het Noordbrabants Museum in Den Bosch (*Paper Tales*, 2021) and more recently at the Musée de la Chasse et de la Nature in Paris (*Galleria*, 2021). The artist also unveiled several monumental and immersive installations as part of specific commissions, for example in the centre of the Cour Carrée du Louvre (*Panorama*, 2016), or at the Abbey of Montmajour (*Cénotaphe*, 2020); signed the creation of an incredible set of embroidered panels for the Dior Haute Couture fashion show 2021–2022 (*Chambre de Soie*, 2021) and realized the monumental décor of the Dior spring-summer 2023 fashion show (*Nymphées*, 2022).

Eva Jospin also created permanent works such as the installation *Folie*, at the Domaine de Chaumont-sur-Loire, inaugurated in 2015, *La Traversée* at Beaupassage in 2018 in Paris, and *Le Passage* in Nantes in 2019. In 2022, Eva Jospin inaugurated *Microclima*, a new permanent installation conceived as a winter garden in the Max Mara Piazza del Liberty shop in Milan.

Throughout 2023, more than twenty of Eva Jospin's works were presented at contemporary art fairs around the world as part of the carte blanche given to her by the Maison Ruinart. These works were connected with her solo exhibitions at the Fondation Thalie in Brussels (*Panorama*) and at the Palais des Papes in Avignon (*Palace*). In 2024, Eva Jospin's work is presented at the Museo Fortuny (*Selva*) in Venice, and at the Château de Versailles (*Eva Jospin - Versailles*).

EVA JOSPIN – SELVA

MUSEO DI PALAZZO FORTUNY
10 APRILE – 24 NOVEMBRE 2024
10 APRIL – 24 NOVEMBER 2024



Fondazione Musei Civici di Venezia

Presidente / President
Mariacristina Gribaudo

Vicepresidente / Vice-president
Luigi Brugnaro

Consiglieri / Board Members
Bruno Bernardi
Giulia Foscari Widmann Rezzonico
Lorenza Lain

**Segretario organizzativo /
Executive Secretary**
Mattia Agnetti

**Direttrice scientifica /
Scientific Director**
Chiara Squarcina

**In collaborazione con /
In collaboration with**

GALLERIACONTINUA
SAN GEMERANO BERGAMO LES MOULINS HABAKUK ROMA SÃO PAULO PARIS DUBAI

MOSTRA / EXHIBITION

A cura di / Curated by
Chiara Squarcina
e / and Pier Paolo Pancotto

Coordinamento / Coordination
Marie Mur, Anne Cuzon,
Sofia Grimou, Cristina Da Roit,
Leonardo Tancredi Manera

**Comunicazione,
promozione e sviluppo
commerciale / Communication,
Promotion and Business
Development**
Mara Vittori
con / with Elettra Battini,
Elisa Chesini, Chiara Marusso,
Silvia Negretti, Andrea Marin,
Alessandro Paolinelli,
Giulia Sabattini

Ufficio stampa / Press Office
Chiara Vedovetto
con / with Alessandra Abbate
con il sostegno di / supported by
Studio Esseci

**Servizi educativi /
Educational Activities**
Mauro Bon
con / with Riccardo Bon,
Claudia Calabresi, Cristina Gazzola,
Chiara Miotto

**Servizio tecnico,
manutenzioni e allestimenti /
Technical, Maintenance
and Installation Service**
Monica Rosina
con / with Arianna Abbate,
Eva Balestreri, Francesca Boni,
Luca Donati, Georg Malfertheiner,
Igor Nalesso

**Sicurezza e logistica /
Security and Logistics**
Lorenzo Palmisano
con / with Valeria Fedrigo

Amministrazione / Administration
Maria Cristina Carraro
con / with Francesca Amadio,
Leonardo Babbo, Piero Calore,
Elena D'Argenio, Ludovica Fanti,
Erica Morosinotto, Elena Roccato,
Francesca Rodella, Silvia Toffano,
Paola Vinaccia

**Archivio fotografico /
Photographic Archive**
Dennis Cecchin, Cristina Da Roit

**IT e organizzazione /
IT and organization Service**
Tommaso Magni

Allestimento / Setting up
Guillaume Krattinger
Atelier Eva Jospin

**Grafica in mostra /
Exhibition Graphic Design**
HeadLine

CATALOGO / CATALOG

Dario Cimorelli Editore

A cura di / Edited by
Pier Paolo Pancotto

Testo di / Text by
Pier Paolo Pancotto

**Coordinamento editoriale /
Editorial Coordination**
Atelier Eva Jospin

Traduzioni / Translations
Robert Burns
per / for Language Consulting
Congressi – Milano

Fotografie / Photos
Benoît Fougeirol

Progetto grafico / Graphic Design
Line Martin-Célo

Questa mostra è resa possibile
grazie al sostegno di /
This exhibition is made possible
with the support of

DIOR

RAJA GROUP

CMA CGM

In copertina / Cover

Eva Jospin

Bosco, 2024 (particolare / detail)

256 × 176 × 10 cm

Legno, cartone, ricamo in filo di seta
su tela di seta / Wood, cardboard, silk
thread embroidery on silk canvas

Eva Jospin

Forêt, 2023 (particolare / detail)

180 × 170 × 36 cm

Legno, cartone / Wood, cardboard
Collezione Maison Ruinart, Reims

DE

DARIO CIMORELLI EDITORE

Coordinamento editoriale /

Editorial Coordination

Elena Caldara

Redazione / Copy Editing

Laura Maggioni

Diritti di riproduzione e traduzione

riservati per tutti i paesi

All reproduction and translation

rights reserved for all countries

© 2024 Dario Cimorelli Editore Srl

© Eva Jospin

© Line Martin-Célo

© Benoît Fougeirol

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Under copyright and civil law this book cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Dario Cimorelli Editore Srl

via Andegari 4, 20121 Milano

www.dariocimorellieditore.it

info@dariocimorellieditore.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura

sono state eseguite in Italia

Colour separation, printing and binding

have been made in Italy

Stampato da Modulgrafica Forlivese,

Forlì

Finito di stampare nel mese di aprile

2024

Printed by Modulgrafica Forlivese,

Forlì, in April 2024



